

Il 29 settembre del c.a. ricorreva il secondo anniversario della morte della Prof.ssa Anna Maria Trombetti, una delle più valenti figure nel campo stenografico, co-Presidente dell'Istituto Stenografico "Scripturae Munus" unitamente al Prof. Attilio Galimberti, altro insigne rappresentante dell'arte stenografica.

E' doveroso ricordarla non solo per la sua magistrale valenza nell'ambito delle scritture veloci, ma pure per la sua impressa nobiltà umana e professionale, oltre all'impegno profuso con inesorabile pervicacia, affinché la Stenografia divenisse nuovamente materia di insegnamento scolastico.

Rammaricato di averla conosciuta soltanto nel novembre 2017, grazie al Prof. Riccardo Bruni, altro "gigante" nell'alveo della nobile arte, ne ho subito apprezzato non solo l'alta professionalità, ma anche la facondia oratoria. Restavo affascinato dallo straordinario tono vocalico, unito a una perfetta e chiara dizione. Una autentica Signora di eccelsa cultura. Rimanevo estasiato nel leggere i suoi scritti, stilati con scorrevole e forbita prosa.

Merito suo è anche quello di avermi fatti conoscere, purtroppo non personalmente, molte personalità di elevato prestigio in ambito stenografico.

Fui estremamente onorato quando mi domandò se avessimo potuto darci del "tu". Spesse volte, nel silenzio del mio studio, riaffiora in me il ricordo del nostro incontro, fissato a Roma nella sua abitazione in occasione della proposta fattami di decodificare 380 pagine stenoscritte con il sistema Meschini, proposta che accettai con immenso piacere e anche con un certo orgoglio. Una codifica risultata via via sempre più di difficile interpretazione, a causa di innumerevoli svarioni stenografici: sigle personalizzate mancanti di principio fonetico e, perlopiù, di una pessima, grossolana sintassi che rendevano, nel loro insieme, maggiormente faticoso l'onusto lavoro affidatomi. Al riguardo, con marcata nostalgia, ricordo le numerose telefonate fattele per avere il suo eventuale consenso circa l'esattezza o meno della mia decodificazione.

Non posso dimenticare le parole di apprezzamento che ebbe nei miei confronti riguardo alla domanda rivoltami attinente al compenso dovutomi per il lavoro assegnatomi che, tra l'altro, riconobbi molto impegnativo. Anna ebbe parole di plauso alla mia inaspettata risposta che testualmente cito: "Nulla a me è dovuto; la mia immensa passione per la Stenografia mi suggerisce che la somma, che sarà stabilita dai due co-presidenti, intendo devolverla al più giovane vincitore della gara di velocità stenografica programmata per l'anno 2024".

Ho anche il ricordo della bonaria diatriba relativa a quale fosse il miglior sistema stenografico esistente nel nostro Paese. Seguì una nutrita discussione: Anna sosteneva che fosse il G.N. per la sua scorrevolezza e corsività, annesse ad altre qualità; viceversa io, pur riconoscendo nel G.N. determinati valori, promuovevo al riguardo il metodo Meschini, sia per la sua maggiore scientificità, dipesa dal fatto che l'autore lo ideò adattandolo alla lingua italiana, oltre a un facile apprendimento rispetto al sistema G.N., originariamente creato per la lingua tedesca e adeguato dal "genio" del Prof. Carlo Enrico Noe alla nostra lingua, attraverso molteplici accorgimenti: numerose sigle, una congerie di regole abbreviative per raggiungere la velocità indispensabile al lavoro di stenoscrittura. Con questo non voglio togliere la più piccola parte dei rilevanti meriti che spettano al Gabelsberger, come la corsività e la scorrevolezza dei segni, che donano al sistema una eleganza da paragonarsi ad un vero "ricamo", così definita dal Prof. Bruni.

Giovanni Vettori